



Quindicinale dei Sindacati Unici per il Distretto di Capodistria

Anno I N. 1 Dal giorno _____ al giorno _____ prezzo L..

P R E S E N T A Z I O N E
 =====

Con oggi esce il primo numero del Bollettino Sindacale non veste artistica e apariscente, ma semplici ciclostilati modesti fogli di modesti lavoratori.

Per dei lavoratori semplici quali noi siamo, la forma é di secondaria importanza, ciò che c'interessa é la sostanza, il contenuto del Bollettino, in cui ogni lavoratore dovrà trovare i suoi problemi, la sua vita, in poche parole una parte di se stesso. Tutti i nostri problemi materiali e morali, le nostre aspirazioni, le difficoltà della nostra economia, delle nostre industrie del nostro potere, dovranno essere concretamente trattate.

La mancanza di un foglio locale, che trattasse essenzialmente e concretamente problemi locali, é sempre stata fortemente sentita dai lavoratori della nostra zona, con l'aparizione di questi fogli, (anche se in unile veste) siamo certi di incontrare l'adesione di tutti e siamo certi di aver interpretato il desiderio delle nostre masse lavoratrici, le quali ci daranno tutto il possibile appoggio morale e materiale, affinché questo unile foglio si migliori rapidamente sia nella forma che nella sostanza, diventando la nostra principale arma, nella lotta contro i nemici del popolo, per la ricostruzione della nostra economia, cementando indisolubilmente l'unità fra i lavoratori che vivono nel nostro Distretto, senza distinzione di razza, nazionalità fede politica e religiosa.

La nostra organizzazione, tramite il nostro giornale, potrà eliminare tutti i suoi difetti, acquistando in breve tempo il posto che veramente le compete, quello cioè di massimo sostegno del Potere Popolare.

Attraverso il nostro giornale tutti i lavoratori potranno far udire la loro voce, portando un grandissimo contributo per la soluzione dei problemi che travagliano la vita del nostro Distretto.

COMPAGNI LAVORATORI, collaborate, inviando la vostra corrispondenza, per lo sviluppo del vostro giornale.

La Direzione.

IL COMITATO DEI SINDACATI.

Il sindacato democratico progressivo é un organo prettamente lavoratore, e viene eletto per la volontà e l'iniziativa degli interessati.

Esso é appunto democratico perché viene eletto secondo i principi e interessi democratici dei lavoratori. Progressivo perché non é destinato ad una stasi, ma bensì tende a progredire ed a evolvere appunto per

il suo principio democratico

Il nostro sindacato é il pilastro principale su cui poggia la funzione democratica progressiva, e parte integrale dell'organismo cittadino. La collaborazione va dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso, garantendo la soluzione rapida e immediata di tutti i problemi. In quanto, essendo questo organismo composto di elementi

(continua.)

provati, ci garantisce la sua funzione giusta e collettiva. Ripete dunque, dal basso verso l'alto perché soltanto con la partecipazione e l'adesione totale di tutte le masse lavorative, si può raggiungere una perfetta ed equa soluzione di ogni problema sindacale. Ma anche dall'alto verso il basso affinché i desideri ed i bisogni di tutte le masse lavorative siano coordinate e disciplinate dall'organismo superiore delle masse stesse. Soltanto i lavoratori coscienti ed onesti hanno diritto di partecipare a questo organismo. E si richiede la partecipazione di tutti i lavoratori, poiché soltanto con ciò possiamo realizzare l'integrità di quest'organo.

Nel sindacato democratico progressivo noi ci assicuriamo il giusto funzionamento appunto con la revoca di ogni funzionario che non sia disposto ad accettare una giusta critica dei suoi compagni, e che sia piuttosto propenso a continuare i suoi errori.

RICOSTRUZIONE MATERIALE

Questa è la parola d'ordine che racchiude in se tutto il nostro programma, perché quanto prima ricostruiremo tanto prima potremo dedicarci al maggior sviluppo e potenziamento di tutto quel complesso di industrie, con cui la società moderna è strettamente collegata nelle molteplici esigenze della vita di oggi. Dobbiamo mettere in pratica questo nostro principio dobbiamo sempre tenere presente che soltanto con il nostro intensamente disciplinato noi potremo raggiungere l'unione necessaria per la collaborazione collettiva, bensì andremo incontro ad una completa disorganizzazione. Il nostro legame è sommanente necessario, soltanto con questo potremo avere ragione degli elementi contrari.

Per il buon esito della nostra organizzazione, - primo grado della ricostruzione - la classe lavoratrice si deve as-

sumere l'incarico di questi problemi. Il primo è quello di debellare i resti del fascismo, che sono le principali cause di intralcio nella riorganizzazione economica e politica del popolo lavoratore. Abbatte il fascismo fino all'annientamento sopprimerne ogni resistenza, metterlo nell'impossibilità di ristabilire il suo potere sotto forma democratica. Secondo compito, condurre e guidare nell'organizzazione tutte le masse lavoratrici che furono oppresse: istruire, educare e disciplinare contro la lotta implacabile e severa nello sfruttamento incondizionato in danno della massa proletaria. Ispirare con l'esperienza pratica la fiducia dei possibili raggiungimenti di un'organizzazione lavoratrice.

Terzo compito: neutralizzare e rendere inoffensivi gli elementi reazionari. Dobbiamo bene sapere distinguere tra le file della reazione. In mezzo a loro si trovano pure alcuni sfiduciati che pur essendo lavoratori ed avendo tutto l'interesse di dare l'appoggio morale e materiale alla causa della nostra democrazia, non sentono la dura necessità del momento che impone all'uomo ragionevole e conscio dei suoi doveri, di aiutare anche lui, con l'esempio e la parola, per raggiungimento della verità.

Dimostriamo loro gli errori commessi; pescheremo fuori i pericolosi; gli additeremo e metteremo alla gogna. Soltanto così potremo metterci al sicuro dai loro loschi intrighi. Non riconosciamo tutti noi gli errori commessi loro, e non incorreremo nell'errore di inmetterli nelle nostre file.

Con la partecipazione di tutti i lavoratori ai sindacati progressivi, potremo sviluppare la nostra economia in tutti i sensi, e lo sviluppo di questa economia, ci porterà il miglioramento della nostra situazione sociale che attualmente si trova in condizioni veramente precarie.

È un simile passo lo dobbiamo

fare perché abbiamo assoluto bisogno.

Dobbiamo riprenderci da una interruzione di 25 anni, una interruzione dovuta da uomini trasportati dalla bramosia del da-

naro. Ma per fare un simile passo dobbiamo unirci senza differenza di classe, unirci senza dimostrare quel distacco che il Regime fascista imponeva.

COME I POTERI POPOLARI HANNO RISOLTO IL PROBLEMA DEL COLONATO

Una delle maggiori preoccupazioni del giovane Potere Popolare nel Distretto di Capodistria, è stato quello di potere liberare i contadini dal servaggio del colonato e dalle dure condizioni che da esso ne derivano,

Infatti dopo poco più d'un anno da che i Poteri popolari sono in vita nella zona "B", a questi è stato ora possibile di formulare una ordinanza che, abrogando tutte le disposizioni in vigore nel periodo fascista, segna la prima tappa verso l'attuazione della riforma agraria. La nuova legge dà facoltà al contadino che sino a ieri lavorava a mezzadria, di essere padrone dell'intero raccolto. Con ciò la praga del colonato trova la sua piena condanna ed il colono, per la prima volta, viene ad essere il legittimo proprietario dell'intero raccolto delle sue fatiche.

L'ordinanza venne studiata e formulata da una apposita commissione, la commissione dei coloni, avente poteri di farla anche osservare. Però tutto ciò non era sufficiente, perché prima di passare alla sua definitiva applicazione, la nuova legge doveva venire approvata da tutti i coloni e discussa da essi nei suoi minimi particolari. Fu per questa ragione infatti che nel giorno 21 c.m. si convocò a Capodistria l'assemblea dei coloni ed alla presenza di quasi 1.500 di essi venne spiegato e chiaramente ciò di progressivo conteneva la nuova ordinanza, invitando poi tutti i presenti a discutere i vari articoli. Dopo una vivace discussione da parte dei contadini la nuova legge venne completata ed approvata all'unanimità. L'ordinanza così elaborata è oggi la più chiara dimostrazione che i Poteri po-

polari nella zona "B", progrediscono e si consolidano sempre più, passando di giorno in giorno alla soluzione concreta di tutti quei problemi che maggiormente aggravano l'esistenza delle masse lavoratrici. La nuova legge difatti, risolve il problema del colonato in termini molto semplici, provvedendo del pari anche alla sorte dei piccoli proprietari. Tutti contadini che lavorano (dice l'ordinanza) sulla terra non di loro proprietà hanno il diritto dell'intero raccolto ed all'uso degli utensili e del bestiame di lavoro appartenenti al padrone.

Il contadino è però obbligato a pagare in danaro all'ex padrone, un tanto per l'affitto secondo quanto deciderà la commissione distrettuale per la liquidazione del colonato e di consegnare al fondo di integrazione il 5% sul valore complessivo del raccolto.

Con detto fondo di integrazione verranno aiutati tutti quei piccoli proprietari divenuti tali perché costretti ad affittare a terzi la loro terra o perché inabili al lavoro, oppure alcuni membri della loro famiglia sono periti nella guerra di Liberazione e che in seguito alla nuova ordinanza verrebbero a trovarsi senza sostegno alcuno.

Per la prima volta nella loro storia, ai contadini dell'Istria, è stata concessa la possibilità di farsi da soli la loro legge in piena armonia e ai propri interessi di lavoratori e di uomini liberi. Questa possibilità è stata loro concessa perché appoggiati dal Potere Popolare che non esprime più l'interessi dei vecchi dominatori ma l'interessi della grande maggioranza del popolo.

ORDINANZA

Art. I

La mezzadria viene abolita nel distretto di Capodistria perché non attuale e non sociale. Così vengono aboliti pure tutti i contratti fin'ora in vigore. Dal giorno dell'emanazione di questa ordinanza i mezzadri diventano gli affittuari della terra, degli edifici economici compreso l'inventario del bestiame del lavoro e di tutti gli atrezzi del podere.

Art. II

L'affitto per ogni singolo podere verrà determinato dalla commissione nominata dal Comitato Esecutivo Distrettuale popolare e ciò d'accordo con il Comitato Sindacale Distrettuale. La stessa commissione darà disposizioni riguardo il modo ed il termine del pagamento.

Art. III

Tutti i coloni attuali sono obbligati a denunciare le condizioni d'affitto tramite il Comitato Distrettuale, oppure tramite il Comitato Cittadino Popolare. Il modo ed il contenuto della denuncia viene determinato dalla commissione di cui all'art. II, con una apposita circolare indirizzata a tutti i comitati.

Art. IV

I proprietari degli ex poderi coloniali si dividono come segue:

- a) persone residenti in zona "B"
 - b) persone residenti fuori della zona "B"
 - c) persone viventi nella zona "B", essendo piccoli proprietari i quali sono stati costretti a dare la propria terra in lavoro ad altre persone causa la morte dei membri famigliari nella lotta di liberazione e che vivono solamente dell'entrata di questo podere.
- I rispettivi accertamenti verranno eseguiti dalla detta commissione.

Art. V

I proprietari indicati nell'art. IV punti a) e c) riceveranno la somma d'affitto direttamente dagli affittuari della tenuta. Gli affittuari dei poderi, di cui proprietari vivono fuori della zona "B" verseranno, fino a decisione contraria, la somma d'affitto nel fondo d'integrazione, che viene istituita presso la commissione indicata nell'art. II.

Art. VI

Gli affittuari (ex coloni) dovranno pagare, oltre la somma d'affitto (vedi art. II) un contributo speciale per il fondo d'integrazione. I proprietari indicati nell'art. IV punto c) e ciò fino a disposizione contraria.

Art. VII

Le spese effettive sostenute dal proprietario della terra nell'anno corrente per l'acquisto del concime, semine ecc. l'affittuario dovrà coprirle nel medesimo termine e nel medesimo modo come la somma d'affitto.

Art.

Art. VIII

Tutti gli atrezzi agricoli (macchine, carrii recipienti, ecc.) rimangono ancora sempre a disposizione dell'affittuario. Così pure rimangono a disposizione dell'affittuario il bestiame da lavoro. Ogni allontanamento del bestiame è proibito. Esso può essere concesso soltanto in caso di speciali e ciò dalla commissione di cui sopra, d'accordo con il comitato popolare locale, ossia con il comitato popolare cittadino.

Art. IX

Il proprietario di terreni è tenuto a pagare le imposte terreno e imposte fabbricati, mentre tutte le altre spese vengono pagate dall'affittuario,

Art. X

Quest'ordinanza entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione con lo stesso giorno avrà l'inizio della detta commissione.

1 agosto 1946.

NELLA RIUNIONE DI TUTTI I COLONI DEL DISTRETTO EFFETTUATASI IL GIORNO "1. 8.1946 VENNERO STABILITI I SEGUENTI PUNTI PER COMPLETARE LA PRECEDENTE ORDINANZA...

Art. I

Tutto ciò che i coloni hanno consegnato ai proprietari nell'anno in corso, sia in natura che in contanti, va conteggiato nella somma d'affitto. Se tale importo dovesse superare la somma d'affitto fissata dalla commissione distrettuale della liquidazione del colonato, il proprietario è tenuto a restituire la differenza.

Art. II

La terra che sinn'oggi è stata lavorata dal colono, deve rimanere allo stesso anche per l'avvenire, eccezion fatta, per coloro che l'anno trascurata; in tal caso la sunnominata commissione deciderà di comune accordo con la commissione locale a chi la terra dovrà essere asseghata.

Art. III

Tutti coloro che non osserveranno la presente ordinanza saranno considerati nemici del popolo lavoratore e come tali passibili di punizione.

Art. IV

All'affittuario, (ex colono) viene vietato in modo assoluto di subaffittare la terra a terzi.

Art. V

La presente ordinanza dovrà essere osservata da tutti indistintamente, ossia, anche da coloro che lavorano terre abbandonate dal proprietario o comunque amministrati da enti statali o para statali.

Art. VI

In conformità all'art. VI dell'ordinanza, viene stabilito che gli affittuari versereno il 5% di tutto il raccolto alla commissione quale fondo cassa di integrazione.

Art. VII

Il termine fissato per la compilazione e la consegna degli appositi moduli d'accertamento, scade 15 giorni dopo la pubblicazione della presente ordinanza.

PER IL COMITATO POPOLARE DISTRETTUALE DI LIBERAZIONE.

Il Presidente:
(Bruno Deste)

Per il Segretario:
(Morgan Karlo)

PER IL COMITATO DISTRETTUALE DEI SINDACATI UNICI.

Il presidente:
(Scocir Matteo)

Il segretario:
(Pisot Radok)

PROVEDIMENTI PER GLI INVALIDI INFORTUNATI SUL LAVORO.

1.) Gl'invalidi danneggiati sul lavoro, la cui capacità lavorativa è diminuita oltre il 66% hanno diritto alla stessa quantità di viveri razionati prescritta per gli operai pesanti.

Gl'invalidi infortunati sul lavoro, la cui capacità è diminuita da 33 a 66% hanno diritto alla stessa quantità di viveri razionati prescritta per gli operai leggeri.

Alle suindicate quantità di viveri hanno diritto tutti gli invalidi del lavoro senza distinzione di tempo in cui sono stati

infortunati e dichiarati invalidi.

2.) I comitati Distrettuali e locali di Liberazione Popolare inizieranno, con l'emissione agli invalidi indicati al N. 1, delle carte annonarie e supplementari per operai, avendo in chiara evidenza le persone che le hanno ricevute.

3.) Gl'invalidi dimostreranno la percentuale della capacità lavorativa diminuita, presentando: il decreto di invalidità, il decreto dell'aiuto degli invalidi, il certificato medico, l'attestato delle assicurazioni operaie.

N.B. Hanno diritto alla carta annonaria supplementare lavori pesanti e leggeri anche gli invalidi disoccupati.

LISTINO PREZZI DEL VINO.

1.) Prezzo presso il produttore Lire 2.30 per grado di zucchero (secondo KLO Sterneburg)

2.) Il prezzo al dettaglio, si calcola in base alla disposizione per il traffico del 24 marzo c.a. Questo prezzo è stato approvato dalla sezione economica distrettuale e dai seguenti comitati di liberazione popolare: Capodistria, Isola, Pirano e Portorose; per il proprio territorio questi comitati devono avere un registro esatto recante il nome e cognome nonché l'indirizzo del venditore e dell'acquirente,

la quantità ed il grado del mosto venduto, il prezzo di compra è quello approvato per la vendita al dettaglio.

3.) La vendita, ossia l'acquisto, può venire effettuato soltanto mediante la coop. Sez. Vin. Dist. ossia mediante le sue filiali: di Isola, Portorose, S. Bortolo, S. Lucia, Strugnano.

4.) Questo prezzo entra in vigore per il venditore e gli acquirenti il giorno 7 c.m. e rimane fino alla sua revoca.

Nello stesso tempo si comunica che i nuovi prezzi valgono anche per il vecchio vino, come stabilita nell'ordinanza N.7 del 10/8 ed anche per gli osti sebbene abbiano vino immagazzinato secondo i vecchi prezzi.

DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI PER IL MESE DI SETTEMBRE 1946

I. Sulle carte annonarie ordinarie:

- A) Per ogni tagliando di pane gr. 375 di pane, oppure 900 gr. di farina o su tutti i tagliandi kg. 11 di pane o kg. 9.30 di farina, o 10 di grano.
- B) Per ogni tagliando generi da minestra dal N.1 a 10 gr. 500 pasta dal N.11 al 20 gr. 500 di farina bianca, dal N. 21 al 30 gr. 1000 farina gialla, oppure gr. 1000 di fiocchi d'avena oppure gr. 1000 di farina integrale.
- C) Su tagliandi come carne 11a, 11b, 11c, 11d oppure 31a, 31b, 31c, e 31d, su ogni tagliando gr. 200 di carne fresca.
- D) Sul tagliando per zucchero gr. 150 di zucchero.
- E) Su tutti i tagliandi per grassi totale gr. 350 di grasso, (olio oppure 400 gr. di lardo salato.)
- F) Sul tagliando per sapone gr. 100 di sapone, se la Prerad lo riceve.

II.) Sulle carte ann. suppl. per donne gestanti:

- a) sul tagliando NOS 1 gr. 500 di zucchero
- b) " " NOS 2 gr. 500 di pasta
- c) " " NOS 3 gr. 350 di olio o di struttò o 400 gr. lardo

III. Sulle carte ann. suppl. per lavoratori leggeri: seri pesanti:

- | | | |
|----|---|----------------------------|
| a) | Sul tagliando L gr. 83,250, lardo o burro UNRRA | T. gr. 500 lardo o burro. |
| b) | " " L. gr. 84,350 di zucchero | T 92. gr. 2500 di zucch. |
| c) | " " L. gr. 85,100 di caffè crudo | T 93 gr. 150 caf |
| d) | " " L. 86 gr. 250 di pasta | T 94 gr. 500 di pasta. |
| e) | " " L. 87,47 kg farina int. | T. 95 6 kg, di farina. |
| f) | " " L. 88 gr. 1500 farina gialla | T. 96 kg. 3 farina gialla. |

I consumatori possono prelevare subito i viveri razionati sempre presso una cooperativa o negozianti.

Questi ultimi due possono iniziare subito la distribuzione con dare acconti della farina che tengono in riserva. Lo stesso vale per i grassi, lo zucchero ed i salm. Il rimanente non appena ricevuto dalla Prerad. Il latte NESTLE e la cioccolata, si ricevono presso tutte le filiali della cooperativa.

Morte al fascismo Libertè di Popoli'

